

# Lasciateli parlare il futuro è nelle loro idee



Riccardo, 16 anni

## “L'adolescenza? Un'invenzione”

Per Riccardo Camarda l'adolescenza è stata inventata dagli adulti. Grosso modo 2500 anni fa. «In natura non esiste, esiste semmai la pubertà», sostiene. Figlio di musicisti, Riccardo è cresciuto circondato dall'arte, compresa quella della retorica. «I tentativi di manipolazione fatti nei nostri confronti sono tanti e altrettanto sono le etichettature che ci affibbiano». Pochi hanno il coraggio di opporsi, di non essere “adolescenti”. «Ma bisogna cambiare, soprattutto per rispetto di questa bellissima età».



Giulia, 17 anni

## “Sono una donna e voi siete come me”

«Sono una persona molto timida, non so rompere il ghiaccio. Ma quando parlo in inglese cambio pelle, mi sento a mio agio e finalmente mi apro». A 17 anni Giulia Leo ha già visto molto del mondo: «Da quando sono piccola viaggio con mia mamma, che mi ha fatto esplorare luoghi lontani. Con lei ho scoperto un'altra lingua e in auto cantavo a squarciagola». Per Giulia l'indipendenza è tutto: «Noi donne abbiamo già conquistato tanto. È ora di capire che la nostra è una battaglia di tutti».



Jerald, 18 anni

## “La musica, l'anima e i pregiudizi di oggi”

Jerald André Moscoso Carreno, origini ecuadoriane, nato e cresciuto a Perugia, è al quinto del corso di Meccanica. La musica è la colonna sonora della sua vita, sia perché la suona sia perché non smette mai di ascoltarla. È convinto che «viviamo in un'epoca nella quale la musica è diventata una forma di pregiudizio. Chi ascoltava reggae era guardato male, è come la trap oggi». La musica invece, stando a Jerald, è un modo per esprimere l'anima e deve esser riconosciuto come linguaggio. Uno dei più nobili.



Vittoria, 18 anni

## “Basta tabù apriamo la mente”

«Ansia, depressione, disturbi dell'umore: tutti sappiamo di cosa si tratta, eppure spesso non sappiamo cosa fare». La malattia mentale raccontata da Vittoria Batavia, studentessa all'ultimo anno di liceo classico, ci tocca da vicino. «Per tanti anni è stato un tabù, ora voglio spiegare che capire e parlarne vuol dire fare la differenza». Il punto non è la sua storia personale o gli esempi che cita Vittoria, quanto il messaggio: «Vorrei far aprire gli occhi su come l'atteggiamento degli altri influisce sulle persone che soffrono».



Rachele, 17 anni

## “Belle le emoji ma non bastano”

Rachele Matteucci ha 17 anni e, come tutti i coetanei, digita. Eppure è preoccupata di quanto il linguaggio ne risente. L'italiano per lei è importante e va difeso, amato e curato come fosse il nostro tesoro più prezioso. «Va bene usare le faccine, ma c'è di più. È vero, scriviamo TVB invece di “ti voglio bene”, però dobbiamo sapere che ci sono tante parole per dirlo», dice spiegando che leggere è il modo migliore per sviluppare quel senso critico che ci aiuta a capire il mondo e a non credere alle bufale.



Mara, 18 anni

## “L'assenza di empatia distrugge la società”

La mancanza di empatia è stata la causa di problemi enormi in passato. Questo crede Mara Castiglioni, appassionata di viaggi, musica e sport. E pensa che questa mancanza stia infettando anche il presente. «Il non mettersi nei panni degli altri è pericoloso sia sul piano individuale sia su quello collettivo», racconta. La sua speranza è di poter vedere un giorno un mondo nel quale ci si rispetti di più e ci si ascolti. «Abbiamo perso davvero troppi valori importanti e basiamo tutto su apparenze e cose futili».



L'ALTRA PAGINA

Al TEDxYouth  
racconteranno  
sogni, progetti  
e la visione  
del domani  
Sono 12 under 18  
da tutta Italia  
pronti  
a cambiare  
il mondo

JAIME D'ALESSANDRO  
GAIA SCORZA BARCELLONA

I numeri

L'alfabeto del futuro  
secondo gli under 18

12

Sotto i riflettori

Sono 12 gli speaker, tutti studenti, che parteciperanno al prossimo TEDxYouth@Roma. L'evento si terrà sabato 23 febbraio all'Auditorium della Conciliazione

900

Le candidature in video

Centinaia le candidature video inviate da studenti di tutta Italia per partecipare al TEDxYouth, l'iniziativa giunta alla terza edizione che nelle ultime due si è svolta a Bologna

1984

La prima volta

Da 35 anni l'organizzazione non profit TED (Technology Entertainment Design) lancia conferenze per “diffondere idee in grado di cambiare il mondo”. Il primo TEDx in Italia nel 2009



Morr, 18 anni

## “Senza gli altri non siamo nessuno”

«Mi chiamo Morr Ndiaye, vengo dal Gambia e sono qui per parlarvi di fratellanza», lo dirà a tutti con un italiano senza esitazioni Morr, anche se in Italia è arrivato solo un anno e mezzo fa, dopo sette mesi trascorsi in mare. Alla platea di coetanei racconterà come chiunque può costruirsi un futuro, purché ci sia la volontà. Anche partendo da zero, senza nulla, neppure una famiglia alle spalle: come è accaduto a lui. Ora Morr vive in Sicilia in un centro di prima accoglienza e studia alla scuola alberghiera: «Qui sto bene e penso solo al domani».



Sara, 16 anni

## “Della mia dislessia e altri super poteri”

Sara Tomasi vorrebbe che ogni giorno durasse 48 ore, che la dislessia non esistesse e che le lezioni a scuola finissero prima. «Esco da scuola il pomeriggio ed essendo dislessica ci metto tanto a fare i compiti», spiega. «Per questo i miei conti con il tempo sono difficili: non ne ho mai per me». Sara vorrebbe diventare una atleta, ambizione che riesce a coltivare a fatica solo il venerdì pomeriggio. «Ma ho anche dei super poteri, come tanti dislessici famosi che hanno fatto la storia: la mia memoria è prodigiosa».



Alessandro, 16 anni

## “Alla ricerca della semplicità”

Alessandro Andreucci crede nella semplicità, intesa come filosofia di vita. «È la mia chiave per il futuro», racconta. «La complicatezza impedisce di crescere ed evolvere. Siamo circondati da montagne di informazioni e da ansie che ci intrappolano». Sostiene che per affrontare il futuro serve quindi un nuovo alfabeto con «lettere e parole chiave che diventino elementi per ritrovare la semplicità». Non è contro il progresso né la tecnologia, assicura, ma è convinto che serva un'altra logica per evolvere».



Maria Gabriella, 14 anni

## “Credo nella scienza e andrò su Marte”

«Il futuro è collegato alla scienza. Non può e non deve essere altrimenti, almeno per me». Maria Gabriella Nanna, dai suoi 14 anni, mostra una fede incrollabile nel progresso scientifico. «Dobbiamo puntare tutto sulla ricerca, perché quello di cui sappiamo meno è proprio la nostra casa: l'universo». Oggi, sostiene, si pensa soprattutto a quel che accade sulla Terra, mentre lei crede sia necessario guardare oltre. «Astronomia e astrofisica sono la mia passione e punto a fare l'astronauta. Voglio mettere i piedi su Marte».



Antonio, 17 anni

## “Le emozioni ci rendono diversi”

Quarto anno di liceo scientifico, una passione smodata per la poesia in rima e la clownterapia. Antonio Di Pietro ha già parecchio da raccontare e ha deciso di farlo sul palcoscenico per superare «la mia timidezza, che finora è stata un ostacolo». Dei social pensa bene e male: aiutano a raggiungere tanti, ma senza il rapporto diretto rischia di passare il messaggio sbagliato. Ecco perché secondo lui l'espressività è così importante: «Quello che provo quando riesco a far sorridere i bambini in ospedale è indescrivibile, ma ci proverò...».



Benedetta, 17 anni

## “Il nostro sarà un mondo a colori”

«Il futuro? Non avrà un vero e proprio alfabeto, ma un colore che può dire molto più delle parole», così Benedetta Carotti spiega perché ama grafica e fotografia. «Per farmi capire mostrerò alcuni loghi di marche note ridisegnati da me. Voglio far vedere come cambia il linguaggio da cultura a cultura, e come si arriva a un risultato attraverso gli errori». Il tema che affronterà è “Percezione e marketing, come il colore influenza l'economia”, «sono un po' ansiosa, ma racconterò quello che mi piace».